LUIGI BOCCHERINI

CONFERENZA

DI

LORENZO PARODI

GENOVA
Fr.lli SERRA, Editori
1906.

LUIGI BOCCHERINI

CONFERENZA

DI

LORENZO PARODI

GENOVA
Fr.lli SERRA, Editori
1906.

Questa Conferenza fu recitata nella commemorazione fatta nel R. Conservatorio di Musica di Milano pel I.° Centenario dalla morte, il 28 maggio 1905.

Fu ripetuta nella commemorazione fatta nel Civico Istituto di Musica di Genova, il 13 dicémbre 1905.

All'illustre Direttore del R. Conservatorio di Musica di Milano, Maestro Comm. GIUSEPPE GALLIGNANI. *che m'invitò a parlare del Grande, dedico queste pagine, nella speranza che, col ricordo di Luigi Boccherini, la gioventù si ritempri e si animi agli ideali nobili della vita e dell'arte.*

Lorenzo Parodi.

Genova, 1 Gennaio 1906.

Quando a me giunse, dall' illustre Direttore di questo Conservatorio cortese invito di parlare in una così solenne circostanza di Luigi Boccherini, io mi trovavo nel silenzio del mio studio intento a leggere un *quartetto* per archi di un compositore moderno dalle raffinate originalità di ritmi e di armonia. Il nome del grande lucchese fu come un raggio di sole nelle nebbie di una nordica regione, come un canto di usignuolo in una notte nera e dolorosa — Al limpido canto l' anima s' immerge ne' più dolci sogni; le rose si chinano sullo stelo, e le voci misteriose della natura si alzano nel fremito notturno — Io chiusi la partitura dalle irrequietezze febbrili, ed apersi il dimenticato volume del compositore toscano. E subito mi venne incontro un' innocente gaiezza che sa sorridere anche fra le lagrime.

Noi cerchiamo invano gli orrori raccapriccianti, le sottigliezze pessimiste, le fantasie spettrali, così famigliari a molti compositori modernissimi. Non si canta, ha detto Aristotile, che quando si è immersi nella gioia. Da questi canti zampilla la eterna sorgente della vita e della luce. È la *gioia bella*, come la chiamava Mozart, la sempre fiorente giovinezza dell' arte che nel fresco sorriso sa pur dare note profonde che toccano il cuore....

Eppure, nonostante tanto fascino di gentile seduzione, le poche opere ch' io posseggo di Boccherini, da molti anni giacevano dimenticate nella mia biblioteca. Altri amori avevano assorbito la mia attività artistica in una larga diffusione internazionale, e il nome del geniale toscano era obliato come quello di altri italiani che pur nella storia

dell' arte dovrebbero essere scritti a caratteri d' oro. E qui permettete che in questo sacro tempio dell' arte e in questa solenne circostanza io ricordi altri nomi gloriosi e dimenticati. Un precursore sconosciuto di Bach fra gli italiani, è Alessandro Poglietti, organista a Vienna dal 1661 al 1663. I frammenti di *Ricercari* pubblicati da Naumann, sono scritti in uno stile fugato che si avvicina alla vera *fuga*, molto più che i *fugati* di Alessandro Scarlatti che visse dopo, ed hanno una grande affinità e somiglianza con alcune opere di Bach, per lo stile, per la tematica espressione, pel carattere cromatico della melodia, per la vaghezza tonale — E così abbiamo una prova novella che la *Fuga*, la cui introduzione si ascrive alla Germania, ebbe la sua culla in Italia, e se nei *Ricercari* di Andrea e Giovanni Gabrieli e nelle *Canzoni* di Frescobaldi non è che presentita e allo stato embrionale, in Poglietti si avvicina sempre più alla forma stabilita da Bach.

Altro dimenticato è Giambattista Sanmartini. Molti anni prima di Giuseppe Haydn, detto il *Padre della sinfonia* e del *quartetto*, aveva scritto una quantità di *Sinfonie* e di *quartetti*, composizioni di merito ineguale, nelle quali però si appalesa il talento dell' organista milanese, qualche tratto interessante e caratteristico, e quello stile chiaro, melodico, sereno che è la qualità più eminente di Haydn. Forse pel primo staccò la parte della viola dal basso; al secondo violino diede maggiore importanza, e nell' orchestrazione trovò nuovi effetti.

Ho visto ed esaminato nella Biblioteca di Parigi dodici sinfonie di Sanmartini: quattro sinfonie furono acquistate per poche lire dal dotto bibliotecario Weckerlin in una pubblica vendita a Berlino. Non è il momento di analizzare queste *Sinfonie per camera;* esprimo solo il desiderio che qualche editore le divolghi per gli studi estetici; che qualche studioso raduni tanti tesori nascosti e sparsi per tutto il mondo; che il Governo incoraggi queste ricerche così utili per la storia dell' arte, e. dirò anche, per la gloria italiana.

Luigi Boccherini appartiene pure alla schiera degli artisti dimenticati. La sventura che lo perseguitò vivente, non lo lasciò tranquillo nemmeno dopo la morte. Fu un' anima

serena e buona tutta consacrata alla divina arte — Poverissimo e sovracarico di cure per la bisognosa famiglia, sofferente ed accasciato da malattie, domandava conforto alla musica. Ridotto ad abitare in una came uccia sotto il tetto, quante volte avrà contemplato il vecchio violoncello senza corde, dal quale non poteva più fare uscire il suono gradito! Per la cagionevole salute aveva dovuto abbandonare il prediletto strumento, che sapea render così bene le voci di un cuore addolorato! In quella stamberga ebbero vita molte di quelle opere che si direbbero nate al ridente sole di maggio, fra il cinguettare allegro degli usignoli e il profumo dei fiori, nella gioconda fantasia di una vita lieta e felice.

Venite con me in uno dei più antichi rioni popolari di Madrid, vicino alla *Plaza Mayor*, e non lungi dalla celebre *Puerta del Sol* — Fermiamoci davanti ad una Chiesa, la cui facciata è forse la più bella della città: la Chiesa di San Giusto, ad una sola navata, piccola e non ricca di lavori artistici.

Dalla sagrestia per una buia e rovinosa scaletta si scende ad un sotterraneo, le cui dimensioni corrispondono presso a poco a quelle del tempio; nel pavimento e nelle pareti umide e nere si vedono lapidi ricordanti morti ivi sepolti. Nella parete di sinistra, a poca altezza dal suolo, su d' una lapide i cui caratteri l' umidità e il tempo hanno corrosi e quasi cancellati per intero, leggesi a stento un nome italiano: *Luigi Boccherini* — Come il cuore sente una stretta dolorosa davanti a quel gelido abbandono!.... La lontananza della patria, e l'armonioso nome toscano infondono una dolce melanconia.

Si esce all' aperto; ma nè le seduzioni del *Prado* e della *Zarzuela*, nè la folla allegra della *Puerta del Sol* riescono a farvi obliare quel mesto ricordo della bella Italia — Eppure anche là il cielo ha sorrisi incantevoli, e il sole bacia con ardente voluttà le vette di Somosierra e di Guadarrama. E così ho spesso mandato un pensiero commosso alla mia ligure riviera dalle alture di Montmartre, nel fremito confuso di Parigi, mentre la campana della maestosa basilica salutava il sole morente negli aurei riflessi della cupola degli Invalidi.... La fredda poesia della morte incombe

sui malinconici crepuscoli — Visioni scialbe e sinistre, notti cupe e piene di brividi, una tetra e lugubre musica, tutto ci fa pensare alle pallide larve di quelli che passarono. Pensiamo ai cari morti nei campi di battaglia, ai martiri dell' idea, alle vittime della fame e della miseria. Pensiamo ai piccoli morti che della vita assaporarono un solo istante, ai venerandi vegliardi, ai morti dell' amore che si immersero nella pura ebbrezza del dissolvimento — Pensiamo ai morti delle miniere e del mare, del lavoro e della montagna, ai morti gloriosi e agli oscuri ed obliati. Pensiamo ai raggi spenti, ai morti amori, alle fedi morte.... arida cenere volante, travolta dai venti, verso le arene del deserto.

O musica, anima del mistero, che dai rumori confusi della terra sai trarre i ritmi vittoriosi, i tuoi figli eletti, liberi dal peso del corpo, a' tuoi accordi si slanciano verso l' amore e la speranza, più felici di quei disgraziati reietti della società che dormono nei sepolcri dei vivi!

Il pensiero corre sempre al povero dimenticato di San Giusto! Ma come potremo noi, figli del nostro secolo nervoso, impaziente, scettico, noi che disprezziamo tutto ciò che non è raffinato, artificioso e vanamente magniloquente, prendere gusto a composizioni che non cercano di sorprenderci, colpirci con effetti strani, con ricercatezze, e sono piuttosto l' espressione candida d' un' anima semplice e serena, che, sfiorata appena dalle tempeste delle passioni, canta come l' ispirazione le detta, nella semplicità e nella verità? Noi vogliamo aspirare i sottili profumi che svegliano, in una penetrazione intima, le latenti nevrosi; amiamo le febbri dell' amore moderno, le mistiche chimere di un' arte evanescente — Coloro che, lungi dalle regioni del sogno, tendono al successo immediato, popolare, si voltano a quell' arte, che, come disse bene il Thovez, è fatta di colpi di coltello, e di violinate, di camorra e di cicalecci, di bestemmie e di perorazioni.... Ma, insomma, l' ingenuità di Boccherini non può interessare, e non è ingiustificato l' oblio dei posteri.... Signori, io moderno, accessibile a tutte le raffinatezze dell'arte evoluta, amante della vaga poesia armonica nelle audaci ed affannose ricerche, da Cesare Franck a Moussorgski e Debussy, deploro che le opere del Boccherini

siano lasciate quasi in completo abbandono — Non hanno esse la freschezza e giocondità di Haydn, la delicatezza e leggiadria di Mozart, la grandezza di Beethoven; ma tutte queste qualità sono accennate, e si riscontra per di più un' inesauribile vena melodica, una sana e calda sensualità tutta meridionale, una tinta attraentissima di dolce melanconia che somiglia ad una lagrima luccicante come nube passeggiera negli occhi sereni ed affettuosi d' un viso sorridente.

Molti dei primi tempi e finali di Boccherini portano la traccia degli anni: ma gli *adagi*, i *minuetti*, le *Pastorali* sono pagine deliziose — Haydn gli è senza dubbio superiore, ma, come fa bene osservare il dotto Lavignac, in qualche punto i due stili si potrebbero confondere — Haydn visse in un centro eminentemente artistico, avendo occasione di udire e studiare le opere dei maestri contemporanei ed antecedenti e di invigorire il suo genio nel continuo contatto di spiriti eletti.

Boccherini passò la maggior parte della sua vita in Ispagna, dove la musica istrumentale era poco coltivata, e non ebbe a guida e consigliere che il proprio genio — Come scrive Picquot de Bar-le-Duc, questo genio originale per nulla perdere di sua individualità si proibiva persino la lettura dei compositori suoi contemporanei. Pur dopo le grandi innovazioni e le colossali creazioni della musica istrumentale, quella del Boccherini riappare ancora, ad intervalli, come un raggio benigno di sole primaverile, dopo calmati gli impeti delle tempeste e placate le sublimi convulsioni della natura.

La soavità del pensiero, l' intreccio naturale dell' armonia, e direi quasi, la serenità incantevole del discorso musicale forse non vennero mai superati, per quanto il volo delle grandi fantasie abbia potuto raggiungere ideali più alti e compagini più robuste. Molti illustri artisti italiani, occupati unicamente del progresso del violino, dei mezzi di spingerlo e farlo conoscere, componevano a quell' esclusivo scopo, e non immaginarono alcuna di quelle ingegnose amalgamazioni armoniche d' istrumenti, ove ogni parte essendo concertata, aggiunge interesse al discorso musicale, e

gli dà vita e movimento — A Boccherini fu riservato l' onore di slanciarsi al di là dei confini prestabiliti, e la fiaccola di quell' ammirabile genio illuminò gli spazi rimasti incogniti fino a' suoi tempi. A lui ed all' Allegri devesi l' invenzione della musica da camera.

Quando, in compagnia di Filippo Manfredi, allievo di Tartini, dopo i trionfi di Italia e di Spagna, volse i passi verso quel gran centro del movimento intellettuale che si chiama Parigi, la riforma operistica di Gluck metteva in trambusto il mondo musicale, minacciando la grande rivoluzione delle forme tradizionali dell'arte — Boccherini, con fine intuito della situazione, persuase l' amico non dover essi cercare il grande successo nel superare le difficoltà del meccanismo, campo in cui avrebbero trovato rivali poderosi, e che, per la nuova evoluzione del gusto, poteva dirsi in buona parte sfruttato; ma bensì nella eccezionalità dell'*espressione*, una qualità che s' impone a tutte le scuole e che, malgrado la rigida prevalenza della teoría secca e inesorabile, ha sempre ragione davanti al pubblico, provocando, a dispetto di ogni contraria convenzione, l' *impressione* — Il programma artistico del Boccherini si può compendiare nelle parole: *il bello nel semplice* — E diffatti, (come fa bene osservare quel dotto professore che è vanto di questo Conservatorio e al quale mando un saluto ed un augurio nel suo ritiro di S. Maria in Cerreto) rifugge dai vani artificj per essere sempre melodico per eccellenza; e colla sua aurea semplicità e colla sua tersa melodia non manca di raggiungere un' espressione nuova ed elevata. In lui pertanto non vanno cercati gli artificj dello stile fugato, nè, come si pretese anche di recente, l'indeterminatezza tonale, ritmica e ideologica del Palestrina. Lo stile del Boccherini è anzi l' opposto di quello dell' insigne polifonista, gloria immortale della grande scuola romana.

L' elemento tonale (faccio mie le dotte considerazioni del sullodato Amintore Galli) l' elemento tonale dei componimenti boccheriniani è affatto moderno; nella sua armonia domina sovrano il principio attrattivo determinato dagli *accordi sensibili* (cioè di settima della dominante, di settima della sensibile, di sesta eccedente — l' importante accordo

d' alterazione dovuto ad Alessandro Scarlatti), forme armoniche estranee alla musica del Palestrina — L' elemento ritmico del Boccherini è informato al più rigoroso simmetrismo fraseologico; elegante euritmia che si allontana dall' ideale dei dotti compositori di musica vocale, così della scuola romana come di quella veneziana. Nella musica strumentale e nella vocale i pensieri musicali sono incarnati in un disegno melodico il quale si svolge libero e fresco; e se in quell' epoca possiamo trovare compositori più robusti, astri più grandi e più potenti, Boccherini è però un astro che brilla in un suo proprio cielo, ingegno grande e simpatico per la originalità delle immagini melodiche, per la leggiadria della forma e la squisitezza del gusto. Il suo soggiorno in Ispagna contribuì a mantenere intatti i nativi caratteri del compositore, perocchè la terra di Escobedo, di Vittoria, e di altri profondi contrappuntisti non poteva modificare nella sua essenza una natura artistica dagli ideali gentili, eleganti, mondani e che doveva trasformare in quella guisa squisita che ognuno conosce lo stile del minuetto, delizia dei nostri avi incipriati. Il paese del *bolero* e della *seguidilla* non poteva che ispirare vieppiù in Boccherini quel sentimento puramente melodico di cui avealo dotato l'italica Euterpe.

La bella regione delle serenate, degli amori al chiaro di luna, delle danze al suono delle nacchere e dei canti dai ritmi giocondamente caratteristici, era quella che meglio di ogni altra si conveniva al dolce e sincero musicista toscano per conservare intatta la sua artistica natura, ma nulla più. E così egli restò sempre ed è tuttora una personificazione radiante della squisitezza melodica italiana e di un sentire spontaneo ed affascinante siccome canto di mitica sirena.

Il violoncellista lucchese, nel 1760, a soli 17 anni, dopo essersi già prodotto come concertista a Roma e a Vienna, scrive sei *Terzetti* per due violini, e violoncello; l'anno seguente sei *quartetti* per due violini, viola e violoncello — Nel 1765 compose un' azione drammatica: *Clementina*, e due oratori: *Giuseppe riconosciuto* e *Gioas re di Giuda* — Nel 1768 si recò in Ispagna, e fu là dove rinvenne l' ambiente più propizio per gustare i suoi lavori e dargli l' au-

reola della celebrità universale — Se non che, osserva un critico tedesco, ciò non giovò punto allo sviluppo del suo genio, tutto lo splendore musicale di quel paese non essendo che un riverbero del passato, così da mettere il nostro autore fuori del contatto del mondo esterno, con cui i valorosi dell' arte dovrebbero vivere in continua corrispondenza. Nella terra del sole e dei fiori, in cui non era in onore che la musica chiesastica e la popolare, le facili e spesso ispirate melodie del maestro toscano incontrarono ben presto il favore del pubblico; ma la ricchezza sognata era tuttavia lontana, e il dolore lo assediò con atroce insistenza. Il povero Boccherini, abbandonato a sè stesso, non preoccupato che dei grandi ideali dell' arte, cadde bentosto in dimenticanza, vittima degli intrighi di Corte, ad opera anche di rivali italiani, di cui è bello tacere il nome. Una gentile artista francese, ammiratrice dell'eminente musicista che le avea procacciato così dolci emozioni, volle visitarlo, ridotto alla condizione di mendico, in un lurido bugigattolo. Ma il dolore e la miseria non riuscivano a piegare quella natura forte ed onesta; nell'abbandono e tra le lagrime egli sentivasi più grande. Parea presentisse il canto del poeta: « La migliore testimonianza che noi possiamo dare, o Signore, della nostra dignità è quell'ardente singhiozzo che sale di anno in anno e viene a morire sulla soglia di vostra eternità ». L' artista più d' ogni altro par consacrato al dolore, poichè è il commentatore e l' analizzatore della emozione umana. Tu che vuoi elevare in altri la percezione sensitiva, tu che violi il sogno per distillarne l' ebbrezza, l' incanto, il meraviglioso, tu che tendi a consolare, scoprendo l' anima delle materie; vibra dunque dell' infinito che tu scruti, dell' immensità che tu contempli: non si è grandi che col martirio. L' individualità umana soffrendo s'avvicina alla pura spiritualità; contempla le alte sfere volendo penetrare il mistero dello spazio e delle cose — Ha detto assai bene Chateaubriand: » In ogni paese, il canto naturale dell'uomo è triste, anche allora quando esprime il piacere ». E l' addolorato maestro cantò stupendamente i dolori della Vergine Madre, nello *Stabat Mater*, capo lavoro di mesta ispirazione — a 3 voci con accompagnamento di due violini, viola, violoncello

e basso — Il Guidi, l' editore fiorentino dalle vedute eminentemente artistiche — troppo presto scomparso — ne fece nel 1877, la prima edizione italiana.

Lo stesso editore pubblicò nella pregevole *Biblioteca del Quartettista*, per cura della *Società del Quartetto* di Firenze fondata nel 1861, cinque quintetti e un quartetto — Il quintetto *VI* contiene il celebre *Minuetto* in *La*, eseguito dalle orchestre di tutto il mondo; e si deve a questo *Minuetto* se il nome del Boccherini non è del tutto dimenticato in Italia. (*) Studiando questi lavori ritorna ancora spontaneo il nome di Haydn. Un dotto professore di violino, l'Avignonese Cartier, ha detto in un linguaggio originale: « Se Dio volesse parlare agli uomini si servirebbe della musica di Haydn; ma se volesse ascoltare della musica, si farebbe suonare quella di Boccherini ». E un altro illustre violinista disse in un modo non meno originale: *Boccherini è la donna di Haydn*, per dimostrare un' unione intima di stile, un dolce imeneo di grazia e di venustà — L' italiano ha forse pel primo fissato il vero carattere del genere quartettistico: pel primo ha composto dei *quintetti* con due violoncelli — Rendere la musica con tutta la soavità di cui essa è suscettibile: tale era il sistema di sua composizione. La qualità dei suoni del violoncello raggiungendo lo scopo meglio del violino, Boccherini mira spesso a dar risalto al violoncello, conservando per l' armonia il violino, la viola e il basso; onde l' idea di un secondo violoncello che spesso è concertante col primo — Però in alcuni quintetti, come ad esempio, quelli in *la minore*, in *mi bemolle*, in *re*, in *do minore*, la parte del primo violoncello è scritta in chiave di contralto, per l'aggiunta d' un'altra viola in sostituzione del violoncello — I violoncelli hanno un lavoro non facile, specialmente nel *quintetto VI*, in cui è anche adoperata la chiave di soprano — Non sono da seguirsi questi esempi di notazione; è meglio scrivere sempre la chiave di *sol* alla sua altezza

(*) Su questo minuetto, trasportato in fa, il celebre tenore Ernesto Van Dyck ha composto un pezzo per voce di soprano.

Il forte interprete di Wagner ebbe una geniale idea d' arte adattando al delizioso minuetto i versi graziosi di Fernand Gregh.

reale, e adoperare successivamente, come prescrive l' ortografia moderna, la chiave di basso, di tenore e di violino per le note acutissime, ma sempre in suoni reali — Ammirabile nei *quintetti*, ha bellezze azzurre di cielo negli *adagi*, pur così difficili a inserpretarsi — Non si direbbe ch' essi rappresentino una musica di angeli? Felice l' artista che, nelle estatiche ascensioni del genio, ha attinto le sue ispirazioni alla sorgente dei libri santi delle sovraterrene visioni. Il raggio della luce eterna brillò sulla sua fronte serena, e sentì tranquillamente avvicinarsi la sua ultima ora.... La affrettava anzi col desiderio, nella viva speranza di riunirsi in mondi migliori a quei cari che aveva tanto amato.... La sua anima nei fremiti estremi trasalì di bellezza e vibrò d' infinito; la morte fu un' estasi d' indicibili tenerezze, sorriso siderale di arcangeli belli, di cherubini biondi.

Signori, la mia parola disadorna ma sincera ha risuonato in quest' aula sacra all' arte, all' ombra di questo Ateneo che ha tradizioni gloriose e appresta alla patria nuovi artisti e nuove glorie. Il nome di Boccherini sia una dolce benedizione per quelli specialmente che si preparano alle lotte difficili nel campo della creazione ideale — E' ormai pressochè impossibile spingere oltre la scienza delle combinazioni armoniche e orchestrali, che l' arte moderna ha sviluppato quasi a un limite estremo — Il cammino percorso ci ha condotti sopra una vetta, la più elevata forse di quante se ne siano in passato raggiunte; essa è veramente vertiginosa.... — Bisogna ridiscendere nella vallea, cercarvi e cogliere qualche fiore melodico che rinnovelli le nostre provvigioni, e poi prepararsi nella meditazione di studi continui a salire altre montagne ancora sconosciute, le cui vette lontane ed alte sono velate dalle nubi dell' avvenire — Nella faticosa marcia verso l' ideale bisogna avvicinare spesso le riarse labbra alle pure fonti — I nostri antichi e gloriosi maestri sono il vetusto acquedotto che apporta ancora a Roma la freschezza e la purezza dell'*Acqua vergine*.

Quando Enrico Heine discese dalla Germania in Italia, uno dei suoi primi incontri fu, a fianco della strada, un gran crocifisso di legno. La croce serviva d' appoggio ad una vigna, « ed era, dice il poeta, una cosa dolce il con-

templare quell' amplesso della vita alla morte, nella verdura lussureggiante della vite che circondava il corpo insanguinato e le membra crocifisse del Salvatore » La musica italiana somiglia a questa Croce, e nell' arte la vita abbraccia la morte per farla quasi obliare. No, la gloria artistica italiana non può morire, perchè il bacio di vita le infonde gli aliti di una eterna primavera. Un fascio enorme di luce, un afflusso potente di calore vitale anima sempre la nostra storia d' arte, nonostante battaglie perdute, debolezze melodrammatiche, amoreggiamenti volgari — Vi ha un segreto rapporto, come un' armonia misteriosa fra l' Italia e la primavera, fra la stagione in cui la natura sorride e rinasce e la felice contrada in cui, nei secoli scorsi, compievasi la rinascenza dello spirito — Ma non passi questa data commemorativa di un Grande senza trarne profitto, e il nome di Luigi Boccherini risuoni come un salutare ammaestramento. L' ardore giovanile e il desiderio della popolarità producono in Italia un' epidemia operistica che è ben deplorevole. Molti sono compositori intuitivi non forniti di tecnica istruzione, i quali non sanno rendersi un conto esatto delle difficoltà; dopo uno studio superficiale d' armonia vollero passare all' orchestrazione, non sapendo essi che nelle parti dell' armonia e del contrappunto trovasi l' embrione dei disegni d' orchestra — « Ha scritto una sinfonia perchè non saprebbe scrivere un' opera » mi disse un giorno un adoratore delle pugnalate e dei veleni melodrammatici — a proposito di un nuovo lavoro sinfonico di un illustre maestro — Io direi invece che molti scrivono opere perchè non saprebbero scrivere nemmeno un tempo di sinfonia ; ed ecco una turba sterminata d' illusi e di caduti!

Verdi richiesto della sua opinione su Wagner disse semplicemente: « Quello è un uomo » — Signori mettere la propria esistenza al servizio di un' idea, non temere la miseria, non inebbriarsi negli onori, lottare, lottar sempre fino al cessar della vita, studiare profondamente e continuamente: ecco l' uomo, ecco l' artista — Ma non confondiamo le lotte coll' intrigo, la forza dell' ideale colla cocciutaggine e la presunzione di chi ha poco studiato, l' audacia con l' ignoranza. Ecco l' uomo, bisognerebbe allora dire, ecco

l' uomo che tutte rivela le sue bassezze, che, nei trionfi come nelle sconfitte ha il tarlo della corruzione; ecco l' uomo..... e quest' uomo è destinato alla morte!.... Lo ripeto; il nome che oggi festeggiamo sia per l' arte e pei giovani una benedizione augurale — Non salgo sulla cattedra per insegnare; l' illustre Direttore e gli eccellenti Professori di questo Conservatorio sanno guidare i giovani per le difficili vie della scienza musicale — A questo Corpo Accademico di dotti e coscienziosi insegnanti, tra i quali annovero carissimi amici, al Direttore sapiente e zelante che mi ha addèstrato col suo nobile esempio e la sua illuminata attività alle sante lotte per i puri ideali della musica sacra, io esprimo in questa occasione tutta la mia devota ammirazione — Ma, senza che io assuma l' aria cattedratica mi si conceda ch' io tragga dalla Commemorazione del grande *Quartettista* lucchese, alcune considerazioni non inopportune nell' ambiente artistico italiano, in cui troppo si trascura la musica istrumentale da camera la quale sa pur dare estasi nobili e dolci — Di tutte le forme di composizione, solo il quartetto d'archi presenta questa particolarità di non comportare alcuna parte di riempimento. d' accompagnamento. Ognuna delle quattro parti è concertante; ha un interesse proprio e individuale, eguale a quello delle altre tre; se tutte sono solidali quanto all' effetto d' insieme, ciascuna però conserva la propria libertà e personalità nei vari dettagli del lavoro. Due violini, un violino, un violoncello — Questa piccola, minuscola orchestra racchiude una potenza misteriosa; son quattro voci che ad un tempo diventano quattro spiriti che cantano, parlano, discutono e s' armonizzano sotto un'influenza dominatrice, Al primo violino appartiene il predominio melodico essendo per lo più la melodia predominante nella regione elevata dell' insieme, e perciò, l' esecutore essendo anche il più abile, in tale parte sono ordinariamente i temi principali, i passaggi più brillanti e più difficili. Il *secondo violino*, confidente naturale del primo, ha pur la sua parte dominante in questa conversazione musicale — Questa parte, eseguita un tempo sopra uno strumento più grande di quello alla francese di cui servivasi il primo, si distingueva facilmente nell' insieme; ma oggidì che il

suono dei due istrumenti è identico, richiedesi molto tatto per non renderla confusa sia che faccia un disegno interessante o un accompagnamento secondario — La *viola* ha come una parte conciliativa; accordata alla quinta inferiore del violino, par destinata, per la natura stessa di questo accordo, a legare l'acuto del violino al grave del basso. La sua voce dolce ed espressiva partecipa, nel suo timbro speciale, della rotondità dell'uno, e della leggerezza dell'altro; ad essa sono affidate quelle note la cui flebile sensibilità non può essere tradotta nè dalla voce dominante del violino nè dalla forza potente del basso — Finalmente il *violoncello* si presenta sotto il duplice aspetto di basso grave d'accompagnamento, come è usato da Haydn in moltissimi quartetti, o di parte cantante per tutta l'estensione del diapason, con movimenti e passi difficili e varii come quelli delle altre parti; così hanno scritto Mozart, Beethoven ed altri classici: e così scrivono spesso con difficoltà terribili i compositori moderni.

Sono quattro voci che formano un'anima sola, e attraverso misteriose bellezze, innalzano alle più alte regioni dell'arte. In questo dialogo divino e puro diffondete, o giovani, i tesori della vostra intelligenza e de' vostri studi e dai grandi del passato imparate a riflettere nello stile la serenità dell'anima bella.

Io ricordo il celebre affresco dell'Orcagna nel Camposanto di Pisa: *Il sogno della vita*; ricordo molti dipinti dei Cinquecentisti che ci rappresentano trattenimenti musicali intimi. I numerosi manoscritti di composizioni per liuto, in gran parte ridotte da opere polifoniche, le infinite raccolte di musica seria e dotta, ci dimostrano che in Italia anche nei circoli privati, nelle intime Società si coltivava la buona musica. Si legga il *Cortegiano* di Baldassar Castiglione e si confronti la vita che si menava alla Corte del Duca d'Urbino con quella dei nostri salotti più o meno aristocratici. Tutte le numerose composizioni di Corelli, Vivaldi, Tartini, Veracini, e tanti altri oggi così ingiustamente dimenticati, (*Sonate*, *Concerti grossi*, *Trio*, *Duetti*) erano ricercatissime nei trattenimenti famigliari — Si sentiva la necessità di contrapporre alle asprezze della vita le dolcezze di un'arte

che non è soltanto un simbolo d' affetti e d' idee, sì ancora un agente estetico immediato — Ahimè! il culto dell' ideale cedette il posto all' amore per l' arte sensuale; le blande e vili passioni umane passarono sui tasti del pianoforte, in barocche trascrizioni e fantasie, passarono negli urli di Piedigrotta, e nelle romanzette sentimentali — Ecco l' ambiente dei nostri salotti, dove il nome dei nostri grandi è perfettamente ignorato; ed ecco perchè i nostri musicisti si danno al teatro ed alle facili conquiste mandolinistiche.

La più gran parte dei tesori artistici musicali stanno nascosti nelle biblioteche; alla pubblica indifferenza si aggiunge quella ufficiale del Governo e dei Municipi — Che importa! Per le vie fremono le serenate di chitarre e mandolini, o s' alzano potenti le minaccie dei Turiddu avvinazzati.... In Germania ogni minor città possiede un quartetto stabile che dà concerti periodici, frequentati da tutti i buon gustai; in molte città Italiane dovettero cessare i concerti per mancanza di pubblico!.....

Sento il bisogno di ripetere le parole del mio grande concittadino Giuseppe Mazzini, di cui fra poco Genova celebrerà con feste solenni il primo centenario dalla nascita: « Senza un concetto rigeneratore può la musica riuscire artificio più o meno dilettoso, non raggiungere intiera l'altezza de' suoi destini. Chi sente tutta quanta è la santità dell' arte che egli è chiamato a trattare, ha bisogno, in questi tempi di prostituzione e di scetticismo, che una qualche voce si levi a protestare per lui, e a gridargli: Confida! Tra noi i potenti a fare non mancano — Manca, per questa atmosfera di materialismo e di prosa che aggrava le anime giovani, un raggio di fiducia e di poesia che disveli ad esse le vie del futuro. L' arte che trattate, o giovani, é santa, e voi dovete essere santi com' essa, se volete esserne sacerdoti — L' arte che vi è affidata è strettamente connessa col moto della civiltà, e può esserne l' alito, l' anima, il profumo sacro; la musica è un' armonia del creato, un' eco del mondo invisibile, una nota dell' accordo divino che l' intero universo è chiamato ad esprimere un giorno; e voi, come volete afferrarla, se non innalzandovi colla fede alle cose invisibili, abbracciando del vostro studio, dell' anima vostra e del vostro

amore tutto quanto il creato!.... Uua generazione corrotta, sensuale e spossata ha trovato nell' artista l' improvvisatore; ha detto: sottraetemi alla noia — e l' artista ha obbedito; ha dato forme senz' anima, suoni senza pensiero .

Signori, ho fatto risuonare in questo giorno la voce del filosofo genovese, e parmi che l' anima del mite lucchese abbia dato un sussulto di santa esultanza — Nelle sfere superne le due grandi anime si uñirono oggi in un amplesso fraterno, e l' arte ne appare ispiratrice di forti fatti, angiolo dei santi pensieri, espressione pura, generale, simpatica d' una fede sociale.

Mi rivolgo ancora alla gioventù studiosa che ha le sante febbri, gli impeti generosi, il desiderio inquieto di raggiungere alte cime — In Boccherini addito l' artista geniale il cui linguaggio melodico strumentale ebbe il bacio delle Grazie; ma addito eziandio l' uomo onesto che non si piega nella sventura, sacerdote puro del pensiero divino che si trasmette all' umanità per mezzo degli immortali concenti dell' arte...

Ed insisto ancora sulla necessità di studi serii che possano provvidenzialmente allontanare i compositori dalla illusione teatrale, e dai pervertimenti di un falso ed antiartistico verismo.

Non v' ha studio più proficuo e non v' ha stile musicale più profondamente filosofico di quello del quartetto a corda o della sinfonia che ne deriva, o meglio, ne è l' estensione, così che certi quartetti paiono essere riduzioni di sinfonie, e pensati per l' orchestra. Due accordi di arpa sotto una volgare canzone non bastano a fare un compositore. Senza studi storici e comparativi, senza studi profondi di tecnica, senza aver imparato dai classíci a ben mettere in opera gli elementi fondamentali dell' orchestra, avremo una turba di erranti pellegrini senza guida attraverso le complicazioni moderne, senza grandi e puri ideali — Bisogna essere imbevuti di classici, pur accettando le innovazioni della tecnica progredita, in una scrittura precisa, chiara, limpida, personale. Sì, io insisto su questo punto e parmi aver fatto con ciò il più bello omaggio alla memoria del Boccherini; bísogna temprarsi alla purezza di stile dei grandi del passato: far suo il sangue dei classici, senza rinnegare nessuna delle

conquiste che la musica strumentale ha fatto nel campo della tecnica e dell' espressione. Com' è bello rinchiudersi nella sacra Tebaide dei propri ideali, in un sentimento di solitudine immensa e d' amore infinito! Com' è dolce, mentre fuori echeggia la canzonetta banale, tuffarsi nel bagno mistico di quelle onde armoniche che da Bach a Wagner sono la grande e profonda iniziazione da cui l' anima esce rigenerata!

Signori, discendiamo ancora nel tetro sotterraneo di S. Giusto, e davanti alla tomba di Luigi Boccherini, ripetiamo il saluto entusiastico che Gounod indirizzava a un altro Grande: « Maestro, ben poco ti comprende chi non ti ama! tu sei sempre profondo e sempre limpido; tu l' umanità completa e la semplicità dell' infanzia; tu sei la verità costante come la beltà perfetta; tu sei l' incanto dolcissimo che non ha fine.... ».